

LE CRISI UMANITARIE DIMENTICATE DAI MEDIA

Rapporto di Medici Senza Frontiere



Jowhar - Somalia

© Pep Bonet/Noor

MEDICI SENZA FRONTIERE

in collaborazione con l'Osservatorio di Pavia, presenta il rapporto annuale dell' **OSSERVATORIO SULLE CRISI DIMENTICATE**: un'analisi della copertura che i media italiani hanno dedicato alle crisi umanitarie nel 2007.

Mercoledì 12 marzo, ore 11.00

Sala Stampa Estera

Via dell'Umiltà, 83 - Roma



Per informazioni: Medici Senza Frontiere Onlus - Via Volturno, 58
00185 Roma - Tel. 06.44.86.921 - Fax 06.44.86.92.20 - www.crisidimenticate.it

"...noi volontari siamo osservatori privilegiati che possono vedere l'orrore di fatti ed eventi che fanno della dignità umana un sanguinante misero fardello. E poi raccontare, urlare, le privazioni dei diseredati, la lontananza degli esclusi, indicare in abusi e violenze i veri terremoti, contro cui è davvero difficile, se non impossibile costruire argini o rifugi..."

Carlo Urbani, medico



Medici Senza Frontiere

Medici Senza Frontiere, fondata a Parigi nel 1971 da un gruppo di medici e giornalisti, è oggi la più grande organizzazione umanitaria indipendente di soccorso medico, con 19 sedi tra cui quella italiana.

L'obiettivo di MSF è portare soccorso alle popolazioni in pericolo e testimoniare della loro situazione.

Nel 1999, MSF è stata insignita del Premio Nobel per la Pace.

In questo momento, più di 2000 operatori umanitari, tra cui 100 italiani, e 25.000 collaboratori locali stanno lavorando negli angoli più sperduti della terra: siamo presenti in più di 60 paesi, intervenendo in tutti gli scenari di crisi, senza discriminazione di etnia, religione, ideologia politica. L'anno scorso abbiamo effettuato più di 9.660.000 visite mediche, curato 1.873.000 casi di malaria, vaccinato 1.8 milioni di persone contro la meningite e 764.000 bambini contro il morbillo, effettuato più di 64.000 interventi chirurgici, assistito 12.000 donne vittime di violenza sessuale, aiutato a nascere più di 100.000 bambini, fornito il trattamento antiretrovirale a 90.000 persone sieropositive. MSF offre le sue cure in maniera totalmente gratuita.

Possiamo intervenire in modo rapido, efficace e indipendente grazie ai nostri sostenitori che ci permettono di operare dove il nostro intervento è più urgente e indispensabile. L'85% dei fondi con i quali finanziamo i nostri progetti provengono da donatori privati e questo ci garantisce la massima indipendenza da ogni potere politico o economico.

Introduzione

Medici Senza Frontiere (MSF) è nata con l'obiettivo di portare soccorso alle popolazioni in pericolo e di testimoniare della loro situazione. L'azione di testimonianza, che significa raccontare la vita e le sofferenze delle popolazioni vittime della guerra, delle malattie e delle catastrofi naturali, è per noi essenziale.

Raccontare significa anche sollevare un problema che altrimenti rischia di rimanere sconosciuto, significa richiamare alle proprie responsabilità nei confronti delle popolazioni in pericolo i governi e le istituzioni, significa lanciare un grido d'allarme quando persino la nostra azione, l'azione umanitaria, viene ostacolata.

Non raccontare la sofferenza di milioni di profughi, di bambini che muoiono di fame, di feriti e mutilati, di donne violentate, equivale a dire che tutte queste persone, e le loro sofferenze, non esistono.

È spesso difficile, in Italia ma anche nel resto del mondo, raccontare la vita e le sofferenze dei milioni di persone che incontriamo e curiamo ogni anno in oltre 65 paesi del mondo. Per questo MSF è impegnata in un'azione di stimolo costante nei confronti dei mass media affinché non tralascino di informare sulle realtà dei tanti contesti di crisi nel mondo, nell'erronea convinzione che questi non interessino.

Per questo motivo MSF Italia pubblica per il quarto anno consecutivo il Rapporto sulle Crisi Dimenticate, che presenta una triste "top ten", quella delle dieci crisi umanitarie più ignorate nel corso del 2007 a livello internazionale, e un'analisi realizzata dall'Osservatorio di Pavia sullo spazio dedicato alle crisi umanitarie dalle principali edizioni dei telegiornali Rai e Mediaset.

La nostra speranza è che i media italiani accettino la sfida di raccontare le crisi umanitarie, nella consapevolezza che raccontarle sia il primo passo verso affrontarle e risolverle.

Kostas Moschochoritis
Direttore di Medici Senza Frontiere Italia



LE DIECI CRISI UMANITARIE PIU TRASCURATE
DAI MEDIA NEL 2007 A LIVELLO
INTERNAZIONALE

A cura di Medici Senza Frontiere

Somalia: la crisi umanitaria degli sfollati in fuga dalla guerra

Nel 2007 i livelli di violenza raggiunti in Somalia sono stati tra i peggiori degli ultimi 15 anni e tuttavia gli aiuti umanitari e l'attenzione verso questo paese, che vive una delle crisi umanitarie più gravi e impegnative a livello mondiale, sembrano essere diminuiti. L'esercito etiopico e le forze del Governo Federale di Transizione, con il sostegno di partner internazionali quali gli Stati Uniti e l'Unione Europea, si sono scontrati con una serie di gruppi armati tra cui ciò che rimane dell'Unione delle Corti Islamiche. Gli scontri hanno provocato un numero imprecisato di vittime tra la popolazione civile e la fuga di centinaia di migliaia di persone dalla capitale Mogadiscio. Nel 2007 MSF ha rafforzato la propria presenza in varie località nell'area di Mogadiscio e ha aperto un progetto di intervento d'urgenza ad Afgooye, poco lontano dalla capitale, dove si sono rifugiati circa 200mila sfollati, che vivono in condizioni estremamente difficili con uno scarsissimo accesso a cibo, acqua e ripari. Gran parte delle persone rimaste a Mogadiscio vive in campi di fortuna sotto teli laceri e lamiere di plastica, esposta a ogni genere di violenze. In un paese con gli indicatori sanitari tra i peggiori del mondo e un'aspettativa di vita di 47 anni, conseguenza di 16 anni di conflitto, solo poche organizzazioni internazionali di soccorso sono state in grado di gestire programmi di aiuti efficaci ed indipendenti. Presente in Somalia dal 1991, Medici Senza Frontiere (MSF) nel 2007 ha ampliato le proprie attività e attualmente gestisce progetti in 10 delle 11 regioni della Somalia meridionale e centrale. Tuttavia in molte aree, in particolare nell'area di Mogadiscio, MSF vive una forte frustrazione dovuta al fatto di non poter raggiungere un numero maggiore di pazienti a causa delle condizioni di sicurezza. Nell'agosto scorso, MSF ha lanciato un appello a tutte le parti in conflitto affinché rispettassero la sicurezza degli operatori sanitari e consentissero l'accesso all'assistenza sanitaria a Mogadiscio e nella zona circostante. In tutti gli ospedali di MSF, da Kismayo a Galcayo, i servizi sanitari erogati coprono le cure primarie, ostetriche e chirurgiche, e infermieri e medici curano quotidianamente le persone colpite da malnutrizione, tubercolosi, Kala azar, colera e dai traumi causati dalla guerra. Alla fine dell'anno, due operatrici di MSF, una dottoressa spagnola e un'infermiera argentina, sono state rapite e poi liberate. Il 28 gennaio tre operatori di MSF, un medico keniota, un logista francese e un autista somalo, sono stati uccisi a Kismayo in circostanze che ancora non sono state chiarite.

Zimbabwe: disordini a livello politico ed economico innescano una crisi sanitaria

Nel 2007, disoccupazione dilagante, inflazione alle stelle, carenza di cibo e instabilità politica hanno portato al tracollo lo Zimbabwe. Si ritiene che negli ultimi anni circa 3 milioni di persone, su una popolazione totale di 12 milioni, abbiano cercato rifugio nei paesi vicini. Il sistema sanitario nazionale, un tempo considerato tra i migliori dell'Africa meridionale, minaccia di collassare sotto il peso dei problemi politico-economici con le più drammatiche conseguenze per 1 milione e 800 mila persone che vivono con l'HIV/AIDS nello Zimbabwe. Attualmente la terapia antiretrovirale (ARV) in grado di prolungare la vita viene somministrata solo al 25% delle persone che ne hanno urgente bisogno. Ciò si traduce in una media di 3mila decessi settimanali mentre le prospettive di un ampliamento del programma nazionale per l'AIDS restano incerte. I medici esperti stanno abbandonando il paese, il programma governativo per la cura dell'HIV/AIDS ha un numero di iscrizioni superiore ai posti disponibili e la mancanza di scorte di ARV ne ha impedito l'ampliamento. I pazienti incontrano spesso difficoltà nel raggiungere gli ospedali e le cliniche a causa del prezzo elevato del carburante e dei trasporti. Attraverso i progetti di Bulawayo, Tshlotsho, Gweru, Epworth, e in varie località della provincia di Manicaland, MSF dà assistenza medica gratuita a 33mila persone con HIV/AIDS, di cui 12.000 seguono la terapia ARV: circa un decimo delle persone in cura. Ma la capacità di MSF di assistere un maggior numero di persone è ostacolata dall'assenza di operatori sanitari esperti, dalle restrizioni sulle prescrizioni dei farmaci ARV e dai severissimi requisiti amministrativi necessari allo staff internazionale per lavorare nel paese. Inoltre

la popolazione dello Zimbabwe deve anche subire le conseguenze sanitarie del degrado o dell'assenza di sistemi idrici e fognari. Nel corso dell'anno, le popolazioni della capitale Harare e di Bulawayo, seconda città del paese, sono state colpite da focolai di diarrea. Anche lasciare il paese è un'impresa rischiosa come testimoniano i racconti dei rifugiati, percossi e stuprati lungo il confine con il Sudafrica, e coloro che riescono a passare il confine sono destinati a vivere nell'ombra, privi o quasi di assistenza sanitaria.

La tubercolosi farmacoresistente si diffonde perché non vengono testati nuovi farmaci

Ogni anno la tubercolosi (TBC) uccide circa due milioni di persone e altri nove milioni sviluppano la malattia. Nonostante l'aumento del numero di vittime, dagli anni sessanta non sono stati fatti passi avanti nelle cure e il test più comunemente usato, lo striscio dell'espettorato, sviluppato nel 1882, è in grado di scoprire la malattia solo nel 50% dei casi. Per la ricerca e lo sviluppo della TBC sono necessari circa 900 milioni di dollari all'anno ma ne vengono investiti solo 206 a livello mondiale. Le terapie e gli strumenti diagnostici esistenti sono ancor meno adeguati per le persone con HIV/AIDS, facili prede dei bacilli della TBC. E per chi viene infettato dalla TBC multifarmaco-resistente (MDR-TBC), oltre 450.000 persone ogni anno, o sviluppa questa malattia in seguito alla sospensione di una terapia, le probabilità di sopravvivenza sono ancora minori. L'unica garanzia per i pochi che hanno accesso alla terapia per la MDR-TBC, è un cocktail quotidiano di farmaci altamente tossici e molto costosi che spesso innescano violenti effetti collaterali. Nei progetti di MSF presenti in Armenia, Abkhazia, Georgia, Cambogia, Kenya, Tailandia, Uganda e Uzbekistan, anche nelle condizioni più favorevoli, solo il 55% dei pazienti affetti da MDR-TBC ha completato la terapia di 18/24 mesi. Il restante 45% dei pazienti è deceduto, non ha ottenuto miglioramenti o ha sospeso la terapia a causa degli effetti collaterali. Un altro motivo di frustrazione per lo staff medico, in prima linea nella lotta alla pandemia di TBC, è che non tutti i nuovi farmaci vengono testati sui pazienti che ne hanno più bisogno, cioè quelli affetti da MDR-TBC. Un recente articolo scritto da esperti internazionali, pubblicato sulla rivista medica *open-source* PLoS Medicine, ha lanciato un appello per la sperimentazione di nuovi farmaci sui pazienti affetti da TBC resistente alla terapia standard. Questo approccio potrebbe agevolare la scoperta di attività anti-TBC nei nuovi farmaci e quindi accelerare lo sviluppo dei farmaci.

Incrementare l'utilizzo di alimenti terapeutici pronti all'uso è fondamentale nella riduzione della malnutrizione infantile

La malnutrizione acuta nella prima infanzia è diffusa in vaste aree del Corno d'Africa, del Sahel e dell'Asia meridionale, i cosiddetti "punti caldi della malnutrizione". Ogni anno la malnutrizione è associata al decesso di cinque milioni di bambini di età inferiore ai cinque anni. Recentemente sono stati raggiunti risultati efficaci con l'utilizzo di alimenti terapeutici pronti all'uso (RUTF – *Ready To Use Therapeutic Food*), in grado di salvare la vita dei bambini affetti da malnutrizione acuta. Questi prodotti consistono in una pasta a base di latte e arachidi arricchita con le vitamine e gli elementi nutritivi necessari per una rapida guarigione. Inoltre non richiedono refrigerazione né preparazione e possono quindi essere somministrati a moltissimi bambini malnutriti direttamente a casa. Ma a tutt'oggi questi prodotti sono disponibili solo a una piccola percentuale di bambini gravemente malnutriti. MSF sollecita i donatori internazionali a sostenere l'acquisto sistematico e l'impiego dei RUTF nei paesi in cui questi sono necessari. I RUTF inoltre possono prevenire la malnutrizione acuta se somministrati nella fase iniziale. Ciò significa che i programmi internazionali di aiuti alimentari mirati alla prima infanzia devono prevedere i RUTF nella cura delle forme meno gravi di malnutrizione e nella prevenzione dello sviluppo della malnutrizione acuta nelle aree ad alta diffusione. Nel 2007 MSF ha lanciato in Niger un progetto pilota utilizzando un alimento pronto all'uso modificato come integratore per prevenire la malnutrizione in circa 62.000 bambini durante il periodo di insufficienza alimentare. Il programma ha contribuito a frenare la malnutrizione acuta

nel paese, in uno dei distretti ad alta diffusione di malnutrizione. Oltre a lanciare un appello per incrementare l'utilizzo dei RUTF nei bambini più a rischio, MSF sollecita anche maggiori investimenti per l'utilizzo di alimenti pronti all'uso integrativi per evitare che i bambini arrivino allo stadio di malnutrizione grave.

Sri Lanka: i civili sempre più coinvolti nel conflitto

Sempre più stretta nella morsa del conflitto tra forze governative e Tigri di Liberazione Tamil Eelam (LTTE), la popolazione civile delle regioni settentrionali e orientali dello Sri Lanka vive nel terrore. Gli scontri durano, a fasi alterne, da 25 anni, ma il conflitto ha destato ben poca attenzione soprattutto riguardo al numero di vittime tra la popolazione civile delle zone in conflitto. Bombardamenti mirati, omicidi, impiego di mine, bombe suicide, rapimenti, arruolamento forzato, limitazioni nella libertà di movimento e arresti arbitrari, tutto questo rende la vita nello Sri Lanka sempre più precaria. Dalla ripresa dei combattimenti nell'agosto 2006, centinaia di migliaia di cingalesi bisognosi di aiuti umanitari sono stati costretti a fuggire. La situazione è resa ancora più grave dal clima di generale ostilità e sospetto nei confronti delle organizzazioni umanitarie e di conseguenza gli aiuti umanitari sono sempre più limitati mentre la popolazione civile soffre per la mancanza di un'assistenza medica di emergenza che potrebbe salvarle la vita.

La mancanza di rispetto per le operazioni di assistenza umanitaria arriva in un momento in cui le zone che si trovano vicine alla prima linea dei combattimenti hanno perso quasi tutti i medici specialisti e gli ospedali non hanno più le risorse umane per curare i feriti. Dopo essere stata costretta a evacuare alla fine del 2006, oggi MSF fornisce assistenza medica, ostetrica e chirurgica a Point Pedro, Vavuniya, Kilinochchi e Mannar.

Peggiora la situazione nella Repubblica Democratica del Congo (RDC) orientale

Nel 2007 la crisi umanitaria nella provincia orientale del Nord Kivu nella Repubblica Democratica del Congo (RDC), ha ricevuto ben poca attenzione da parte dei media. Ad oltre un anno dalle prime elezioni democratiche dopo decenni, che avrebbero dovuto portare stabilità in questa regione dilaniata dai conflitti, continuano gli scontri tra gruppi armati nel Nord Kivu. Supportato dalla MONUC, la missione delle Nazioni Unite in RDC, il governo è oggi in aperto conflitto con le forze ribelli del leader Laurent Nkunda. Nei combattimenti sono coinvolti una serie di gruppi quali i Mai Mai e i ribelli Hutu ruandesi delle Forze Democratiche per la Liberazione del Ruanda (FDLR). Lo scorso anno centinaia di migliaia di persone hanno abbandonato le loro case, e tra queste moltissime sono state costrette a fuggire già molte volte. Gli sfollati sono spesso costretti a nascondersi nella foresta, quasi privi di cibo e di assistenza sanitaria di base, e vivono con la paura costante di essere attaccati dai vari gruppi armati. Con poche possibilità di ricevere assistenza sanitaria, gli sfollati congolese sono sempre più soggetti a malattie facilmente curabili come la malnutrizione, la malaria, le infezioni respiratorie e le complicazioni ostetriche. Rutshuru e Goma, capitale del Nord Kivu, sono state colpite da epidemie di colera. I team di MSF hanno rafforzato le attività per cercare di intervenire sui bisogni sanitari sempre crescenti della popolazione ma i combattimenti e il clima di insicurezza rendono difficile il compito degli operatori umanitari. Restano inaccessibili vaste aree e molte strade sono completamente tagliate fuori per la mancanza di sicurezza. Un aspetto particolarmente allarmante del conflitto nella RDC è rappresentato dall'alto tasso di violenze sessuali. Nel Nord Kivu, MSF ha fornito assistenza ad oltre 2.375 vittime di violenza sessuale tra gennaio e ottobre del 2007. Nel distretto dell'Ituri, teatro di conflitti tra gruppi armati diversi da quelli presenti nel Nord Kivu, 150.000 sfollati non sono ancora in grado di fare ritorno a casa. Trovandosi in uno stato di totale bisogno, gli sfollati sono vulnerabili allo sfruttamento e alle aggressioni. Al Bon Marché Hospital di Bunia, capitale della regione dell'Ituri, MSF ha curato 7.400 vittime di stupro negli ultimi quattro anni e oltre un terzo di queste sono state curate negli

ultimi 18 mesi. Quest'anno MSF ha anche fatto fronte a una serie di epidemie che si sono verificate in altre province, tra cui un'epidemia di febbre emorragica Ebola nella provincia meridionale del West Kasai.

Colombia: condizioni di vita precarie nelle zone di conflitto

In gran parte alimentata dalla lotta per il controllo del narcotraffico, la guerra civile presente da decenni in Colombia è spesso sulle prime pagine ma il suo impatto sulla popolazione civile del paese non è quasi mai al centro dell'attenzione. In questi anni 3,8 milioni di persone sono state costrette a lasciare la propria casa a causa delle violenze provocate da truppe governative, paramilitari e forze ribelli in lotta per il controllo del territorio, collocando la Colombia al terzo posto, dopo Sudan e Repubblica Democratica del Congo, per numero di sfollati. I gruppi armati tengono in una morsa quasi la metà delle zone rurali della Colombia, privando la popolazione civile dell'assistenza sanitaria, rendendo impraticabili le strade, arruolando forzatamente i bambini nelle milizie e assassinando chi viene sospettato di collaborare con il nemico. I civili sono anche sospettati dalle forze armate colombiane di "collaborare" con i gruppi armati e di conseguenza devono spesso subire dure ritorsioni. Per la disperazione le famiglie abbandonano le case con i loro pochi averi per andare negli slum delle città e quando arrivano, in cerca di lavoro e di rifugio, si trovano spesso nelle stesse condizioni di pericolo dalle quali sono fuggite. Le loro nuove case sono baracche sovraffollate prive di servizi adeguati. Le condizioni di vita possono provocare infezioni respiratorie e diarrea ma l'accesso all'assistenza sanitaria è scarso. Inoltre, sono pochissimi gli sfollati che hanno la possibilità di poter tornare senza correre rischi alle case che sono stati costretti ad abbandonare. MSF è presente in 13 dei 32 dipartimenti della Colombia, e lavora in zone rurali isolate attraverso cliniche mobili o a postazioni fisse e nelle zone urbane in cui si concentrano le famiglie. I team forniscono assistenza medica che va dalle vaccinazioni all'assistenza riproduttiva e ai servizi di urgenza, oltre all'assistenza psicologica per le vittime di violenza. Mentre i gruppi armati continuano a prendere di mira i civili nella loro lotta per il controllo del territorio, molti colombiani non ricordano un tempo in cui la loro vita non sia stata dominata dalle armi e dal terrore.

Myanmar: restrizioni agli aiuti umanitari

Isolata dal resto del mondo dalla presa del potere della giunta militare nel 1962, la popolazione del Myanmar (ex Birmania) patisce le conseguenze della repressione e dell'abbandono. Lo scorso settembre la repressione dei monaci in marcia per la democrazia ha portato al centro dell'attenzione internazionale le sofferenze di questa popolazione, tuttavia non ha rivelato il travaglio quotidiano del popolo birmano. La popolazione in miseria deve confrontarsi con un alto tasso di malaria e HIV/AIDS a fronte di un'assistenza sanitaria molto scarsa: ai servizi sanitari viene devoluto soltanto l'1.4% degli stanziamenti del regime. Malgrado i bisogni della popolazione siano immensi, nel paese sono presenti pochissime organizzazioni umanitarie e quelle che ci sono incontrano grandi difficoltà ad operare in modo indipendente e imparziale. In più, le agenzie e i governi donatori sono restii a finanziare programmi che potrebbero sostenere il regime. Per spostarsi all'interno del paese può essere necessario il visto, che richiede molto tempo e rende impossibile una risposta immediata alle emergenze e molto difficoltoso valutare i bisogni della popolazione. In alcune regioni, come quelle lungo il confine orientale con la Thailandia, strette nella morsa del conflitto armato tra i ribelli Karen e Mon, le restrizioni da parte del governo hanno intralciato gli aiuti umanitari, compresi quelli di MSF. Le maggiori carenze nei servizi sanitari si verificano nello stato occidentale del Rakhine dove nel corso del 2006 MSF ha trattato 210.000 casi di malaria. I musulmani dello stato del Rakhine, noti come Rohingya, vivono in condizioni particolarmente precarie. Essendo loro negato il diritto di cittadinanza da parte dello stato, questo gruppo subisce varie forme di abuso. MSF fornisce ai Rohingya assistenza medica di base e terapie per combattere

l'HIV/AIDS. La tardiva risposta all'epidemia di HIV/AIDS presente nel paese ha alimentato la diffusione della malattia. Negli stati di Yangon, Rakhine, Kachin e Shan, MSF offre programmi globali per la cura dell'HIV/AIDS che tuttavia riescono a soddisfare solo in piccolissima parte i bisogni della popolazione. Mancando dati indipendenti sul numero di birmani che necessitano di terapie antiretrovirali (ARV) in grado di prolungare loro la vita, si ritiene che, delle 360.000 persone con HIV, secondo le stime ONU, solo 10.000 persone ricevano i farmaci ARV. MSF fornisce la terapia ARV a 8.000 di queste persone. E sono ancora meno le persone che hanno accesso all'assistenza medica per complicanze come la tubercolosi. Il risultato di questa situazione è che secondo le stime ONU ogni anno 20.000 persone muoiono di HIV/AIDS.

Repubblica Centrafricana: i civili stretti nella morsa degli scontri tra gruppi armati

Gli scontri tra forze governative e vari gruppi ribelli nel nord della Repubblica Centrafricana, iniziati alla fine del 2005, hanno provocato un significativo sfollamento della popolazione. Nella parte nord-occidentale, i villaggi sono stati attaccati, saccheggiati e bruciati, costringendo la popolazione a cercare rifugio nelle vicine e inospitali foreste, limitandone gravemente l'accesso all'assistenza sanitaria. I civili sono anche vittima di violenze perpetrate dai banditi di strada. Nel 2007 MSF ha fornito sostegno alle strutture sanitarie e fornito assistenza di primo e secondo livello a Kabo, Batangafo, Paoua, Kaga Bandoro, Markounda, Boguila e dintorni nella zona nord-occidentale e a Birao e Gordil nella zona nord-orientale. Nei primi otto mesi dell'anno sono state effettuate oltre 100.000 visite e sono state curate decine di migliaia di persone affette da malaria e da altre malattie infettive spesso legate alle condizioni di indigenza, e tra queste anche moltissimi bambini di età inferiore ai cinque anni. MSF è stata spesso costretta a interrompere da un momento all'altro il servizio di cliniche mobili a causa di attacchi o per il clima generale di insicurezza, in alcuni casi lasciando la popolazione priva di assistenza sanitaria anche per otto settimane. A giugno scorso l'operatrice umanitaria di MSF, Elsa Serfass, è stata uccisa a colpi di arma da fuoco dai ribelli, e quindi le operazioni di MSF nella Repubblica Centrafricana nord-occidentale sono state ridotte per un certo periodo. Le violenze nella parte nord-occidentale hanno anche costretto quasi 30.000 persone a rifugiarsi nel vicino Camerun dove hanno sofferto per la mancanza di ripari, cibo e assistenza medica. Durante l'anno MSF ha effettuato un intervento nutrizionale dopo aver scoperto livelli allarmanti di malnutrizione tra i bambini della popolazione profuga. I bambini affetti da malnutrizione sono stati curati e MSF ha distribuito anche razioni supplementari di cibo. Oltre 45.000 rifugiati della Repubblica Centrafricana si sono concentrati nel Ciad meridionale dove MSF opera in un ospedale distrettuale e fornisce assistenza ai rifugiati dei campi e ai residenti del luogo. In alcune zone della provincia di Vakaga nella Repubblica Centrafricana nord-orientale, in cui vive una popolazione di circa 45.000 persone, le violenze tra gruppi ribelli e forze governative hanno costretto migliaia di persone ad abbandonare le loro case distrutte e i villaggi. Molte hanno trovato scampo nella vicina foresta. La regione soffre per la pressoché totale mancanza di assistenza sanitaria e MSF ha fornito assistenza alla popolazione in difficoltà attraverso cliniche mobili o a postazione fissa a Birao e Gordil.

Cecenia: condizioni umanitarie critiche malgrado lo scemare del conflitto

Da quattro anni i combattimenti tra forze governative russe e truppe ribelli si sono fatti meno intensi nella repubblica di Cecenia nel Caucaso settentrionale. Decine di migliaia di sfollati fuggiti nelle vicine repubbliche di Inguscezia e Dagestan sono tornati in Cecenia. Intanto va avanti la ricostruzione nella capitale cecena, Grozny, teatro di bombardamenti indiscriminati meno di dieci anni fa ed è stato riaperto l'aeroporto. Tuttavia la situazione nella regione del Caucaso resta altamente instabile. Sono aumentati i combattimenti fuori dalla Cecenia e nella regione c'è ancora una forte presenza militare. Rapimenti, sparizioni, omicidi e bombardamenti proseguono in Inguscezia, Ossezia settentrionale e Dagestan. In Cecenia le condizioni della sicurezza per la

popolazione civile sono ancora precarie. I pericoli per i civili derivano dalla possibilità di restare coinvolti in sparatorie isolate o in incidenti stradali con mezzi militari pesanti, quest'ultima causa frequente di traumi. Scarseggiano i servizi sanitari di base, in particolare nel campo dell'assistenza ostetrica e ginecologica, e quando sono presenti, non sono alla portata di buona parte della popolazione di ritorno, ridotta in miseria. Attraverso le cliniche situate a Grozny e dintorni, MSF e i medici ceceni del posto assistono una popolazione afflitta soprattutto da malattie croniche, tra cui malattie polmonari, renali e cardiovascolari. Inoltre i team di MSF assistono a un diffuso bisogno di assistenza psico-sociale, risultato di anni di violenze e sfollamento. Un'indagine di MSF sugli sfollati che vivono in centri di accoglienza temporanea in Inguscezia e Cecenia, ha rivelato che quasi tutte le persone intervistate soffrivano di ansia, insonnia o depressione. Le guerre in Cecenia hanno anche avuto gravi conseguenze sul sistema statale di controllo della tubercolosi (TBC). Di conseguenza MSF fornisce sostegno agli ospedali che curano la TBC coprendo una popolazione di 400.000 persone. Inoltre molti superstiti di guerra hanno ancora bisogno di curare le proprie malattie invalidanti. MSF ha cercato di soddisfare almeno in parte questo bisogno avviando nel 2006 un progetto di chirurgia ricostruttiva nell'ospedale n. 9 di Grozny.

RAPPORTO SULLE CRISI DIMENTICATE

REPORT TV – 2007

a cura di Mirella Marchese – Osservatorio di Pavia

INTRODUZIONE

Per il quarto anno consecutivo l'Osservatorio di Pavia ha partecipato al progetto di Medici Senza Frontiere sulle crisi dimenticate, monitorando l'attenzione dedicata dai principali notiziari delle TV nazionali a eventi, situazioni o contesti di crisi nel corso del 2007. Il risultato di un altro anno di analisi sulle crisi mette ancora una volta sul tavolo dati che possono fornire un contributo alla discussione sui meccanismi dell'informazione, sui processi di costruzione dell'agenda dei notiziari nostrani e sul funzionamento dei criteri di notiziabilità all'interno del contesto mediatico italiano.

Metodologia, corpus di analisi e struttura del rapporto

Metodologia della ricerca

I risultati della ricerca derivano da una metodologia di analisi del contenuto dei telegiornali messa a punto dall'Osservatorio di Pavia per catalogare i notiziari secondo macro-aree tematiche e argomenti trattati. Attraverso questa metodologia i telegiornali vengono scomposti in unità di analisi omogenee per contenuto informativo (notizia comprensiva di eventuale lancio). Per ogni unità di analisi viene rilevata una breve sintesi dei contenuti e la categoria tematica di riferimento. Convenzionalmente, la sintesi della notizia riguarda il *focus* principale della stessa e non tutti gli argomenti o le derive argomentative in essa contenuti. L'insieme delle informazioni rilevate è conservato in un *data base* elettronico indicizzato, da cui sono stati estrapolati i dati elaborati e analizzati nella presente indagine.

Corpus d'analisi

I notiziari monitorati e indicizzati per il rapporto sulle crisi dimenticate sono quelli trasmessi nelle fasce del *day time* e del *prime time* dai due principali *network* della televisione italiana generalista, Rai e Mediaset .

I notiziari inclusi nell'analisi sono i seguenti:

Rai1 → Tg1 13:30 e Tg1 20:00
Rai2 → Tg2 13:00 e Tg2 20:30
Rai3 → Tg3 14:20 e Tg3 19:00
Canale5 → Tg5 13:00 e Tg5 20:00
Rete4 → Tg4 13:30 e Tg4 18:55
Italia1 → Studio Aperto 12:25 e Studio Aperto 18:30.

Elaborazione dei dati

I dati raccolti in fase di analisi sono stati sottoposti a ri-classificazioni *ad hoc* che, tenendo in considerazione gli obiettivi del Rapporto sulle Crisi Dimenticate, hanno permesso di articolare i risultati della ricerca in diversi livelli di sintesi e svolgere un'analisi più approfondita dei dati quantitativi.

A un primo livello di sintesi, sono state considerate tutte le notizie dei telegiornali e sono state classificate secondo un criterio di pertinenza rispetto all'oggetto indagato, come segue:

- **Crisi:** notizie relative a crisi o emergenze umanitarie in senso lato
- **Altre notizie:** notizie non pertinenti a crisi o emergenze umanitarie.

Questo primo tipo di classificazione ha consentito:

- a. di fornire una mappatura sintetica, e quindi di immediata lettura, dell'agenda dei telegiornali,
- b. di selezionare le notizie pertinenti all'oggetto di indagine e di sottoporle a una classificazione e a un'analisi più dettagliate

A un secondo livello di analisi, sono state considerate solo le notizie relative a situazioni di crisi e/o emergenze e sono state classificate secondo i paesi o le aree geografiche a cui si riferiscono gli eventi o le situazioni di crisi o emergenza notiziate, per esempio: “Iraq”, “Medioriente” ecc.

A un terzo livello di sintesi, le notizie dei telegiornali sono state classificate sulla base della loro pertinenza relativa a tematiche sanitarie.

Una volta terminate le classificazioni, il focus dell’analisi si è distinto in aree di interesse diverse, con una prima parte dedicata principalmente a indagare quelle crisi che sono entrate a far parte della top ten internazionale (più il Darfur, escluso dalla lista ma caso interessante da esaminare), una seconda parte dedicata all’attenzione per le crisi sanitarie e una terza che invece vuole fornire un quadro complessivo di tutte le crisi riportate dai TG monitorati nell’anno esaminato.

Le dieci crisi dimenticate + 1. La top ten e il Darfur nei tg italiani

L'annuale lista delle dieci crisi più dimenticate stilata da Medici Senza Frontiere segnala contesti geografici e emergenze sanitarie che in misura diversa non varcano la soglia della notiziabilità, cancello necessario da superare per entrare nell'agenda dei principali telegiornali. Alcuni dei contesti segnalati nel 2007 sono vecchi amici della top ten, situazioni di crisi che per nove anni consecutivi sono comparse nella classifica degli eventi giudicati tanto drammatici, quanto invisibili. Altri, per quest'anno lo Zimbabwe e il Myanmar, sono invece new entry.

Nel caso italiano, come mette in evidenza la tabella qui sotto, si va dal Myanmar, che diventa nel 2007 tangibilmente visibile (anche se in un periodo limitato), alla negletta Repubblica Centrafricana, già presente nella top ten dell'anno precedente e ora come allora, ugualmente dimenticata.

<i>Le 10 crisi 2007</i>	<i>N° notizie</i>
Myanmar	229
Somalia	128
Colombia	65
Cecenia	33
Tubercolosi	27
Malnutrizione	18
Sri Lanka	15
Zimbabwe	12
Repubblica Democratica del Congo	5
Repubblica Centrafricana	0

Il tipo e la quantità di attenzione dei telegiornali RAI e Mediaset verso i contesti segnalati nella top ten messo a confronto con i racconti 'dal vero' di MSF permette qui di seguito di specchiare il racconto del reale nella sua rappresentazione mediatica, per mettere in luce le distanze che si generano nella traduzione realtà-mediazione e dunque riflettere su alcuni dei meccanismi sottesi al processo di selezione degli eventi e di costruzione delle notizie. Inoltre, un'analisi più dettagliata degli eventi dentro i servizi, effettuata grazie a un'operazione di apertura delle notizie relative ai contesti contenuti nella top ten, ha consentito di sottolineare caratteristiche relative al contenuto, e non solo alla quantità, delle notizie-crisi.

Una caratteristica che questo tipo di analisi ha evidenziato è che, nel caso dei contesti qui sotto esaminati, anche laddove i telegiornali hanno incluso nell'agenda una qualche attenzione rispetto alle crisi, il focus dell'attenzione risulta generalmente poco orientato verso lo stato o il grado di emergenza correlati, mentre tende a concentrarsi su eventi o argomenti di altro tipo, a più forte notiziabilità (per esempio per il coinvolgimento dell'Italia o di italiani, per il coinvolgimento di persone note, per la capacità di creare conseguenze che ci riguardano), a volte peraltro narrati senza contestualizzazione.

Somalia

MSF dice :

L'escalation di violenza dell'ultimo anno ha determinato un sostanzioso aumento di vittime e di sfollati, in un Paese in cui, dopo 16 anni di conflitto, l'aspettativa di vita è di 47 anni e le attività delle organizzazioni umanitarie sono frustrate dall'impossibilità di garantire livelli minimi di sicurezza agli operatori

Dice la TV:

Alla Somalia i principali telegiornali italiani dedicano nel corso del 2007 128 notizie, di cui 51 vertono sulla cronaca degli scontri nel paese. Altre 44 notizie sono invece dedicate a una categoria che si potrebbe definire degli "interventi internazionali" e che include principalmente servizi sui raid statunitensi che a gennaio mirano a colpire le basi di Al Qaeda, suscitando critiche da parte degli alleati europei e del governo italiano. All'interno delle 44 notizie che raccontano la Somalia attraverso una prospettiva internazionale/italiana rientrano inoltre le news sul vertice dell'Unione Africana del 29 gennaio. Tra i vari servizi che in quei giorni di fine gennaio vengono dedicati al summit otto includono riferimenti alla Somalia, grazie a una dichiarazione riportata di Romano Prodi che partecipa al summit e che conferma l'impegno italiano per una conferenza di pace nel paese. Il paese africano visto in prospettiva italiana è marginalmente ricordato o meglio solamente evocato come sfondo nei 21 servizi (16% del totale delle notizie Somalia) dedicati all'omicidio di Ilaria Alpi e del suo operatore Milan Hrovatin (cronaca del processo, premio Ilaria Alpi, iniziative in memoria).

Zimbabwe

MSF dice :

Il protrarsi dell'instabilità politica e della crisi economica, che ha già spinto secondo calcoli attendibili oltre 3.000.000 di persone a cercare rifugio nei Paesi vicini, minaccia di far collassare il sistema sanitario, un tempo all'avanguardia. Sono oltre 1.800.000 gli zimbabwesi affetti da Hiv, ma solo un quarto di quelli che ne avrebbero bisogno riescono ad accedere a programmi di trattamento antivirale. La mortalità media settimanale per Aids di 3.000 persone.

Dice la TV:

Dei 12 servizi dedicati dai telegiornali allo Zimbabwe 3 hanno come focus centrale il racconto della situazione politico-economico e della crisi umanitaria dello stato africano.

L'evento relativo allo Zimbabwe che risulta più notiziabile nel 2007 è invece il vertice Europa-Africa che si è tenuto a Lisbona all'inizio di dicembre. Si tratta di notizie dove l'attenzione per questo paese è inscritta in un racconto più generale sui problemi dell'Africa, visti anche, o soprattutto, attraverso una lente europea (es: le dichiarazioni della cancelliera tedesca Merkel che attacca il presidente Mugabe, Gordon Brown che boicotta il vertice in protesta contro la presenza dello stesso Mugabe).

Tubercolosi

MSF dice :

Stime attendibili fissano in due milioni le morti all'anno di tubercolosi e in nove milioni il numero di persone che contraggono la malattia. I trattamenti diagnostici e terapeutici esistenti oggi sono

stati messi a punto in tempi non recenti e sono poco adatti per pazienti affetti da Hiv, che sono anche le prede più facili per la TB. Per chi contrae poi la tubercolosi multiresistente ai farmaci (MDR-TB) le speranze di sopravvivenza sono anche inferiori, essendo di fatto ristretto l'accesso ai trattamenti sanitari a un numero molto basso di persone e per un tempo limitato.

Dice la TV:

Nell'agenda dei principali telegiornali italiani la tubercolosi entra principalmente in virtù della vicenda di un americano affetto da una forma di tbc resistente ai farmaci che viaggia in aereo tra gli Stati Uniti e l'Europa, fermandosi anche a Roma e sollevando un allarme contagio.

Delle 26 notizie dedicate nell'intero anno alla tbc, 15 riguardano questo singolo caso che diventa golosamente notiziabile grazie sia a un alto livello di prossimità geografica (il malato viaggia in Europa e passa per Roma), sia di potenziale impatto sugli interessi nazionali (l'epidemia potrebbe diffondersi qui).

Prospettiva più generale hanno invece i cinque servizi, concentrati tutti a marzo, dedicati al nuovo allarme tubercolosi. In alcune di queste notizie vengono citati i numeri della vittime della malattia nel mondo e accennati i problemi della cura farmacologia. In molti di questi servizi comunque il racconto passa presto da una prospettiva mondiale a un focus più strettamente nazionale con statistiche, allarmi e contro-allarmi tutti italiani.

Malnutrizione infantile

MSF dice :

La malnutrizione infantile è fenomeno molto diffuso nel Corno d'Africa, nel Sahel e nell'Asia del Sud ed è associata alla morte di 5 milioni di bambini di età inferiore ai 5 anni ogni anno. Uno strumento che potrebbe ridurre questi numeri è il massiccio ricorso agli alimenti terapeutici pronti all'uso (RUTF – Ready to Use Therapeutic Food), sui quali MSF sta cercando di sensibilizzare l'opinione pubblica internazionale.

Dice la TV:

18 sono in tutto le notizie dedicate durante il 2007 alla malnutrizione, non solo quella infantile.

Più della metà delle news che parlano di malnutrizione (10) sono costituite da notizie che riportano appelli del Pontefice. Le dichiarazioni del Papa però toccano il tema solo marginalmente, in quanto si tratta di appelli, ovviamente molto generali, che hanno come focus il monito a trovare soluzione a una serie di grandi problemi del mondo, tra i quali la malnutrizione.

Il resto delle notizie sulla lotta alla malnutrizione riguarda le iniziative di sensibilizzazione organizzate da organismi internazionali, ONG e altri soggetti. Tra queste non manca la campagna di sensibilizzazione di MSF "Il Cibo non Basta" per la distribuzione di cibi terapeutici che servono a combattere la malnutrizione infantile nei paesi africani.

Sri Lanka

MSF dice :

La guerra che imperversa in Sri Lanka da quasi 25 anni pone la popolazione civile delle regioni orientali e settentrionali del Paese in una situazione di terrore e fa sì che la vita quotidiana risulti estremamente precaria. L'impatto della crisi è acuito dal clima di sospetto che coinvolge le organizzazioni umanitarie e che limita notevolmente la possibilità per la popolazione di accedere a cure di emergenza.

Dice la TV:

Le 15 notizie dedicate allo Sri Lanka dai telegiornali italiani riguardano per la quasi totalità la cronaca di un singolo evento, vale a dire l'attacco dei ribelli Tamil nell'est del paese che, il 27 febbraio, coinvolge, ferendolo, l'ambasciatore italiano in Sri Lanka, Pio Mariani. Ancora una volta un evento che coinvolge una persona a noi vicina risulta più notiziabile di avvenimenti o di situazioni che interessano un numero maggiore di vittime, ma che sono culturalmente e geograficamente più lontane.

Repubblica democratica del Congo

MSF dice :

Nella provincia orientale del Nord Kivu, gli scontri tra forze governative e ribelli determinano la fuga della popolazione nella foresta, con conseguenti ricadute negative sulle condizioni igieniche e sanitarie degli sfollati. Preoccupano la diffusione di malattie infettive, in particolare l'esplosione di focolai di colera, e il dato sulle violenze sessuali (oltre 2000 tra gennaio e ottobre 2007, secondo i dati in possesso di MSF).

Dice la TV:

Poche, 5 in tutto, sono le notizie che raccontano nei telegiornali italiani del 2007 la situazione della Repubblica Democratica del Congo. Il paese africano, che compare nella top ten MSF nove volte a partire dal 1999, risulta nel contesto italiano così come probabilmente in quello internazionale ancora meno visibile dell'anno precedente, quando l'eccezionalità di un anno elettorale aveva riaperto l'interesse mediatico nei confronti di questo paese. Nel 2007, anno invece povero di eventi ritenuti notiziabili, sono stati pochi gli avvenimenti che hanno superato la barriera dei gatekeepers. Tra questi: il caso di un imprenditore italiano ferito a Kinshasa durante gli scontri nella capitale, un concerto a Roma organizzato dall'Unicef per raccogliere fondi per aiutare i bambini di strada, un allarme epidemia.

Colombia

MSF dice :

A seguito della narco-guerra in corso da decenni nel Paese, più di 3.800.000 persone hanno subito, per mano delle diverse forze in campo, allontanamenti coatti dalle proprie abitazioni; conseguenza di ciò è stata l'impossibilità per queste persone di avere accesso alle cure mediche di base e la diffusione, nelle baraccopoli che si sono formate, di diarrea e malattie respiratorie.

Dice la TV:

La Colombia che emerge dai telegiornali italiani nel corso del 2007 è soprattutto il paese dove continua la prigionia di Ingrid Betancourt, la donna politica in mano ai guerriglieri delle Farc dal febbraio 2002.

Delle 64 notizie dedicate durante l'anno al paese sudamericano, più della metà riguardano la vicenda Betancourt, incluse le trattative in corso per il suo rilascio, la manifestazioni in suo favore, la presenza di un video che dimostrerebbe che la donna è ancora in vita, le notizie poi smentite sulla sua liberazione.

Molti meno (una dozzina) sono i servizi che ricordano che in mano ai guerriglieri ci sono altri ostaggi, vittime senza un volto noto. Il criterio della notiziabilità secondo il quale gli eventi per diventare notizia devono essere facilmente personalizzabili, insieme al criterio secondo il quale per

trasformarsi in notizia l'avvenimento deve coinvolgere persone di elite sembrano trovare una esemplificazione nel caso dei rapimenti in Colombia.

Myanmar

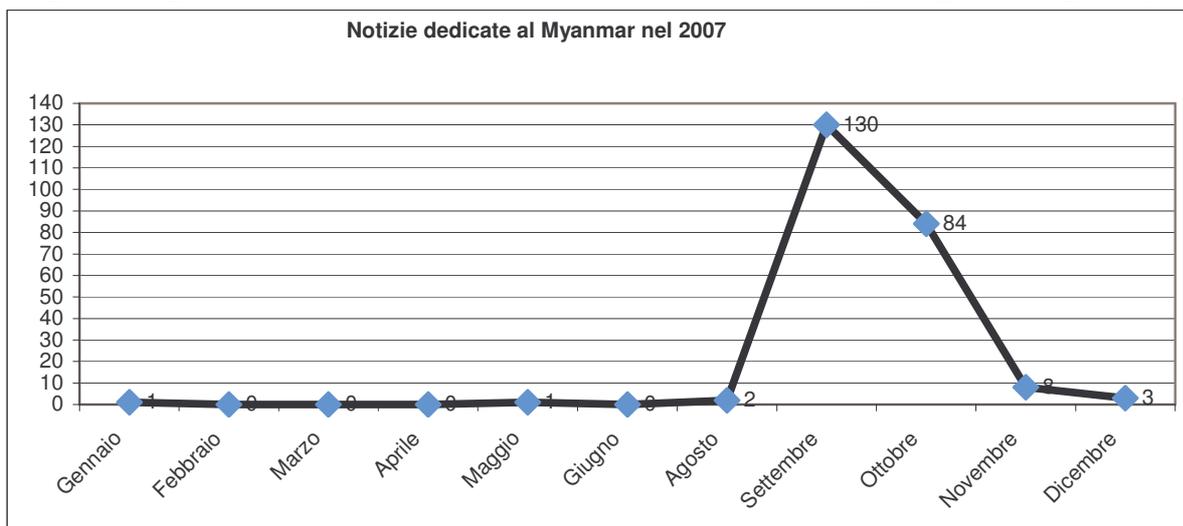
MSF dice:

Riportato all'attenzione mediatica dalla marcia dei monaci del settembre 2007, il Myanmar rimane un Paese caratterizzato da condizioni sanitarie molto preoccupanti. Solo l'1,4% del bilancio nazionale è destinato alla sanità, in un Paese con elevati tassi di malaria e Aids. Secondo le stime delle Nazioni Unite, solo 10.000 delle 360.000 persone affette dall'HIV vengono trattate con farmaci antiretrovirali e 20.000 persone all'anno muoiono di Aids.

Dice la TV:

Tra i 10 contesti di crisi più dimenticati, così come sono state individuati da MSF, il Myanmar è quello che, con 229 notizie dedicate vince la classifica italiana di evento più notiziato dai TG italiani del prime time e day time.

Quasi totalmente silenti sulla situazione birmana nei primi otto mesi dell'anno, i notiziari italiani 'scoprono' il paese all'indomani della marcia di rivolta dei monaci (vedi grafico seguente)



La protesta di settembre dei monaci presenta alcune delle caratteristiche che le informazioni tipicamente devono avere per diventare notizia. Si tratta infatti di un evento rapido e imprevedibile perciò adeguato, a detta delle teorie sui criteri di notiziabilità, a diventare prodotto-notizia, a differenza della quotidianità birmana con il suo lento se non immobile sviluppo che mal si concilia con le routine produttive mediatiche.

L'interesse resta alto nel mese successivo con la repressione della rivolta, le manifestazioni a sostegno al fuori del paese e gli interventi diplomatici. Il ciclo della notizia si esaurisce a fine anno quando l'interesse mediatico per il Myanmar torna a essere 'normalmente' basso se non assente.

Conflitto ceceno

MSF dice:

La sicurezza in Cecenia rimane estremamente precaria e rapimenti, uccisioni e bombardamenti continuano nei vicini territori dell'Ingusezia, dell'Ossezia Settentrionale e del Dagestan. A Grozny, dove pure è cominciata la ricostruzione, e nelle aree limitrofe, MSF rileva tassi elevati di

malattie croniche nella popolazione e numerosi casi di depressione e ansia. Nell'intera regione i servizi sanitari di base rimangono insufficienti e non accessibili per tutti.

Dice la TV:

Delle 33 notizie che più o meno marginalmente hanno come focus la Cecenia 21 sono notizie dedicate alla giornalista russa Anna Politovskaja, assassinata nel 2006 si pensa a causa dei suoi scomodi articoli sul conflitto ceceno. Questi 21 servizi che riguardano in gran parte lo stato delle indagini sull'omicidio, una serie di arresti di presunti responsabili ceceni e il ricordo della figura della coraggiosa giornalista, solo tangenzialmente richiamano l'attenzione sul conflitto. 8 sono invece le notizie che riguardano il paese in sé; tra queste: il racconto di vicende di politica interna e la cronaca del conflitto. In linea con le teorie sui criteri di notiziabilità la Cecenia risponde al valore-notizia della personalizzazione, secondo il quale un evento ha tante più possibilità di diventare notizia quanto più riguarda vicende personali.

Repubblica Centrafricana

MSF dice:

Repubblica Centrafricana

Gli scontri scoppiati nel 2005 tra forze governative e ribelli hanno provocato nel nord del Paese ondate di profughi, che si sono rifugiati nella foresta o nei vicini Camerun e Ciad, subendo forti privazioni in termini di cibo, acqua e cure mediche.

Dice la TV:

La Repubblica Centrafricana non entra nell'agenda dei telegiornali monitorati, qualificandosi come la più dimenticata tra le crisi dimenticate.

Darfur

All'indagine sulle dieci crisi dimenticate, si aggiunge qui quella sul Darfur, teatro di una gravissima e continua grave crisi umanitaria ed 'evento mediatico' dalle alterne fortune, legate spesso alla capacità delle molteplici iniziative di sensibilizzazione di mandare con successo in video questo pezzo di Africa.

Nel precedente rapporto sulle crisi dimenticate la situazione del Darfur riceveva un'attenzione scarsa (12 notizie), mentre nel 2007 i servizi che parlano di Darfur sono diventati 54. In questo numero sono incluse le notizie che si limitano a citare il problema in pochi secondi (es. nei servizi sui vertici internazionali il Darfur è talvolta solo citato in una lista di questioni mondiali da risolvere), tuttavia non mancano servizi televisivi che hanno un focus più diretto e approfondito sulla situazione della popolazione civile e sugli interventi da adottare.

Come detto più sopra, molta della visibilità è stata garantita dalle iniziative di sensibilizzazione che si sono susseguite durante tutto l'anno, quali, per citarne alcune, il Global Day for Darfur (per la prima volta anche in Italia) alla fine di aprile, la giornata mondiale per il Darfur a settembre, il riconoscimento assegnato a George Clooney in occasione del Summit Mondiale dei Premi Nobel per la Pace, l'uscita del doppio CD contenente il rifacimento delle canzoni di John Lennon, il cui ricavato è stato destinato alle popolazioni vittime del conflitto.

Lo scopo di alcune di queste iniziative, al di là della raccolta di fondi, è stato proprio quello di far uscire dalla spirale mediatica del silenzio un paese che rimaneva dimenticato, nonostante la gravità

della situazione; da questo punto di vista, non sono mancati servizi giornalistici che hanno dedicato una riflessione alla dimenticanza dei media.

Le crisi sanitarie

Tra le crisi che entrano (o non entrano) nell'agenda dei media, quelle sanitarie interessano in maniera particolare MSF visto il suo settore d'azione.

I dati raccolti nella tabella qui sotto mettono in luce come l'attenzione per le crisi sanitarie nei principali TG italiani nel corso del 2007 abbia privilegiato l'informazione sull'HIV sopra alle altre emergenze sanitarie.

Andando a verificare gli argomenti all'interno delle macro-categorie tematiche sanitarie, si vede che, tra le 54 notizie dedicate all'AIDS nel corso dell'anno, molti servizi hanno dato una consistente visibilità alle iniziative di raccolta fondi e sensibilizzazione nelle quali sono stati impegnati volti noti del cinema, quali Sharon Stone e Richard Gere. La presenza delle celebrities spettacolarizza gli eventi e in virtù di questa loro spettacolarizzazione li rende adatti a diventare notizie per la TV .

TBC e malnutrizione, due tra le dieci crisi contenute nella top ten 2007, hanno ricevuto un'attenzione quantitativamente simile, 27 e 18 servizi rispettivamente. L'informazione sulla tubercolosi si concentra, come già visto, sul caso del viaggiatore statunitense affetto da una forma di tbc resistente ai farmaci che viaggia in aereo tra gli Stati Uniti e l'Europa, sollevando un allarme contagio. La piaga della malnutrizione è invece per lo più contenuta negli appelli del Pontefice e nelle iniziative di sensibilizzazione di organizzazioni (inclusa MSF) e istituzioni.

Tabella A – Anno 2007.

Crisi sanitarie	N° notizie	N° morti nel 2007
AIDS	54	2 milioni
Tubercolosi	27	1,6 milioni
Malnutrizione	18	5 milioni bambini sotto i 5 anni
Distribuzione farmaci, vaccini, lotta alle malattie	9	***
Malaria	3	1 milione
Altre crisi sanitarie	8	***
Totale	119	***

Contesti di crisi nelle agende dei principali telegiornali di Rai e Mediaset

Al di là dell'interesse relativo alla top ten, un dato interessante è quello generale, che indaga il livello di attenzione per un numero più ampio di contesti, utile a verificare:

1. quanto spazio nell'agenda di TG italiani viene dedicato alle crisi.
2. quali contesti di crisi sono i più riportati nelle news

Prima della presentazione dei dati complessivi occorre però precisare quali sono stati i criteri di classificazione delle notizie sotto l'etichetta 'crisi'. Quali cioè sono state le definizioni applicate alla nostra analisi prima di tutto di 'contesti-crisi' e in secondo luogo di 'notizia-crisi'.

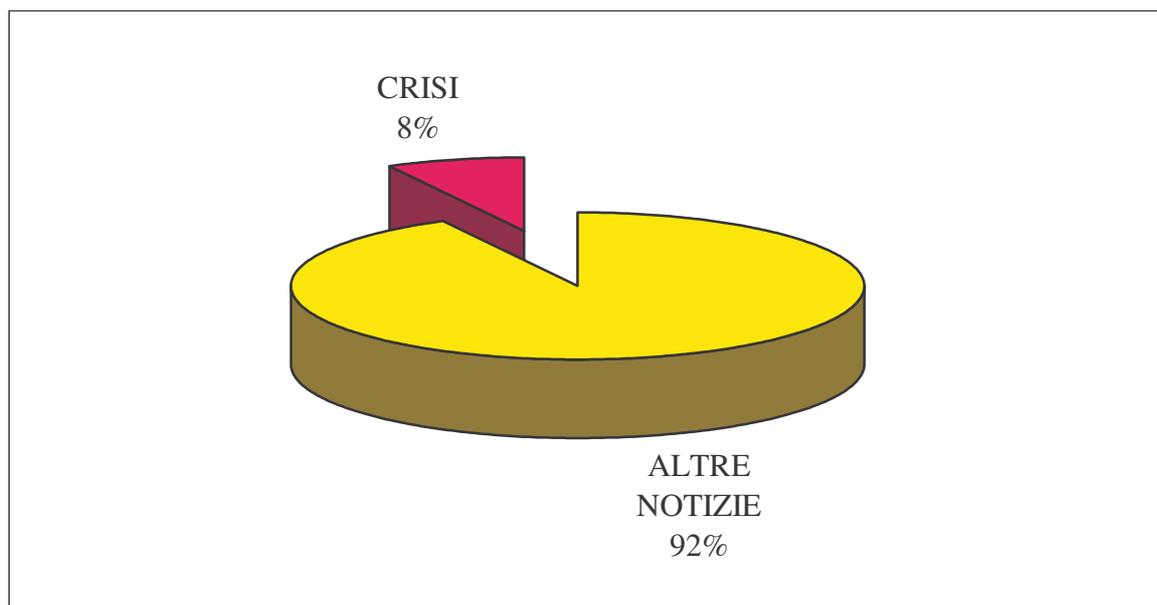
Abbiamo considerato come 'contesti-crisi' quei contesti geografici e tematici relativi non solo alle emergenze umanitarie e sanitarie in senso stretto, ma anche ai conflitti e alle crisi geopolitiche, le cui conseguenze hanno generato e generano costi umanitari per le popolazioni civili coinvolte. Sono stati in questo senso codificati come notizie sulle crisi tutti quei servizi relativi alla crisi mediorientale, a quella irachena e a quella afgana.

Sulla base di questa prima individuazione dei contesti, sono state poi incluse come notizie-crisi quelle di cronaca o di approfondimento su conflitti o emergenze umanitarie, insieme anche a tutte quelle notizie che indirettamente vertevano su questi argomenti. Per esempio, abbiamo incluso quelle notizie sulle polemiche politiche sulle modalità della liberazione dell'inviato di Repubblica Daniele Mastrogiacomo in Afghanistan, o quelle sul ritorno in patria di Padre Bossi dopo il suo rapimento nelle Filippine, ritenendo questo genere di informazioni rilevanti nel risvegliare l'attenzione del telespettatore verso le tematiche indagate, anche se tramite semplici citazioni o evocazioni della crisi.

Questa precisazione metodologica permette di meglio leggere i dati qui di seguito illustrati.

Quante notizie sulle crisi: il dato generale e quello per rete

Grafico 1 – Anno 2007. Numero notizie dedicate a eventi / contesti di crisi nei TG monitorati



Base: 83200 notizie catalogate

Tabella 1 – Anno 2007.

Suddivisione agenda Crisi/Altre Notizie nei principali TG di Rai e Mediaset

Notizie TG	N° notizie	% notizie
ALTRE NOTIZIE	76774	92%
CRISI	6426	8%
Totale	83200	100%

I servizi dedicati a eventi o situazioni di crisi dai notiziari monitorati nel corso del 2007, dal 1° gennaio al 31 dicembre, è pari all'8% del numero totale di servizi che hanno composto le agende dei notiziari analizzati.

Su un totale di 83200 servizi telegiornalistici catalogati, 6426 sono stati dedicati a notizie relative a qualche evento o situazione di crisi.

Grafico 2 – Anno 2007. Numero notizie dedicate a Crisi per network

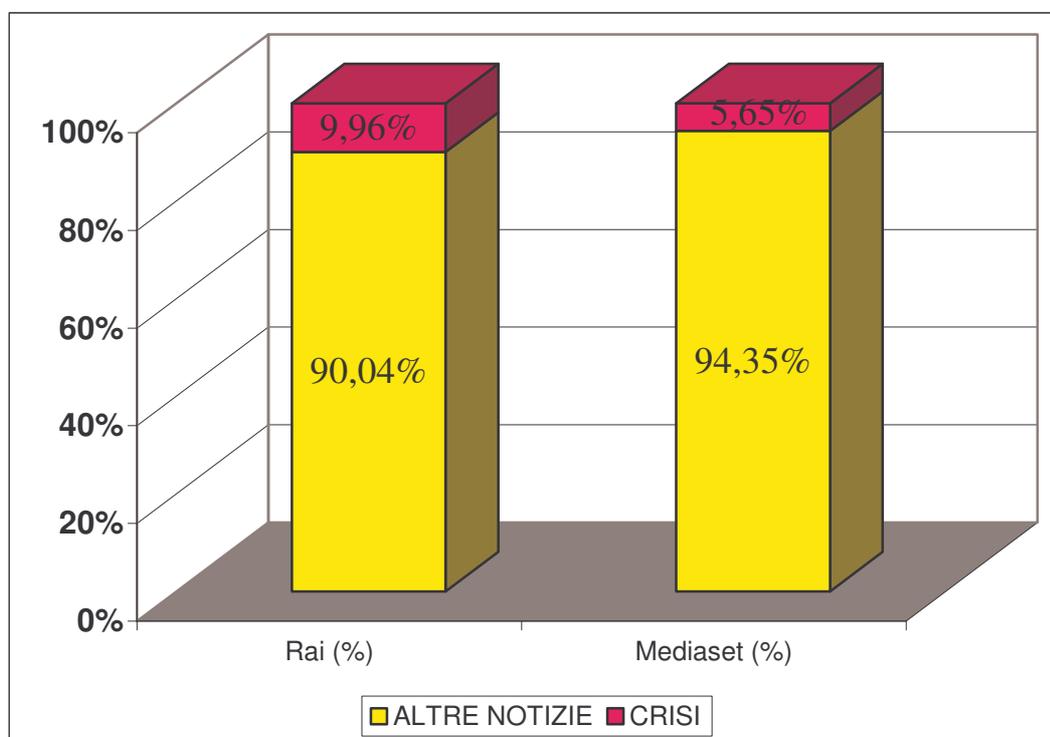


Tabella ? – 2007 Numero notizie dedicate a Crisi per network

Notizie TG	Rai (n° notizie)	Rai (%)	Mediaset (n° notizie)	Mediaset (%)
ALTRE NOTIZIE	36068	90,04%	40706	94,35%
CRISI	3988	9,96%	2438	5,65%
Totale	40056	100,00%	43144	100,00%

Nel confronto tra Rai e Mediaset, il network che risulta aver dedicato più notizie a eventi/contesti di crisi nel corso del 2007 è la Rai. I principali notiziari del servizio pubblico hanno dedicato il 9,96 % delle loro notizie complessive (titoli esclusi) alle Crisi, così come intese in questo rapporto, mentre Mediaset nel 2007 ha messo in onda il 5,65 % di “notizie Crisi”. Questo dato conferma una tendenza già evidenziata nei rapporti precedenti.

Un confronto più articolato si può evidenziare esaminando il dato per rete (Grafico e Tabella 3). Se consideriamo i dati aggregati per le singole reti, si vede come Rai Tre, con il 13,49% delle notizie, sia l'emittente che dedica un maggior numero di servizi a eventi e situazioni di crisi, seguita da Rai Uno con il 9,41% e da Rai Due con il 7,52%.

Le reti Mediaset, come già osservato nella distribuzione per network, fanno registrare valori più bassi, con una differenza minima nel dato che riguarda Rete 4 e Canale 5, rispettivamente il 7,05% e il 6,72%, e con Studio Aperto fanalino di coda con il 3,56% di servizi dedicati alle Crisi.

Anche nel dato di rete non troviamo sorprese rispetto alle rilevazioni effettuate negli anni precedenti. Per esempio, si vede come la terza rete del servizio pubblico continui a essere nel 2007 quella che più di tutte dedica spazio, in termini di numero di servizi, alle crisi. In perfetta assonanza con i dati del precedenti rapporto sono anche i valori registrati per le altre reti Rai e Mediaset.

Grafico 3 – Servizi dedicati a Crisi per rete (dato percentuale)

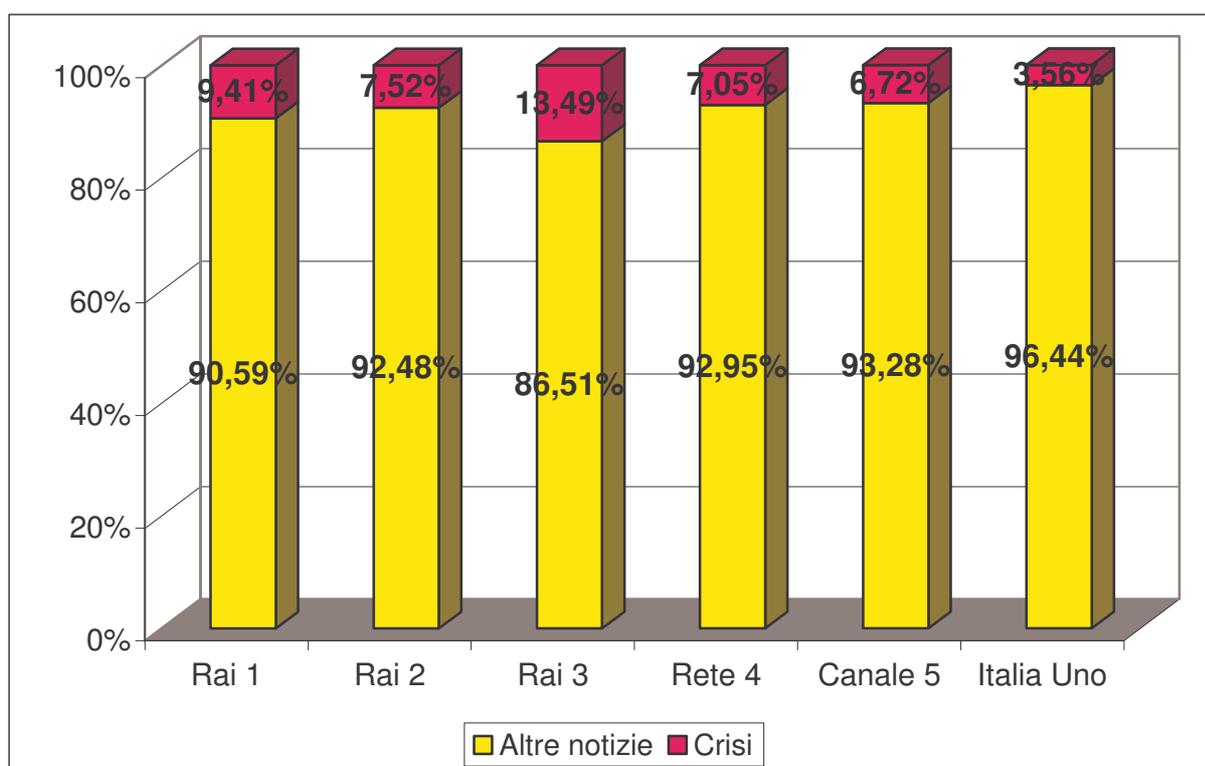


Tabella 3 – Servizi dedicati a Crisi per rete (dato assoluto)

Notizie TG	Rai Uno	Rai Due	Rai Tre	Rete 4	Canale 5	Italia Uno
CRISI	13433	12557	10078	11577	13776	15353
ALTRE NOTIZIE	1395	1021	1572	878	993	567
Totale	14828	13578	11650	12455	14769	15920

Quali crisi: il dato generale sull'attenzione verso i diversi contesti

Grafico 4 - Anno 2007. Notizie dedicate alle principali crisi dai tg Rai e Mediaset (%)

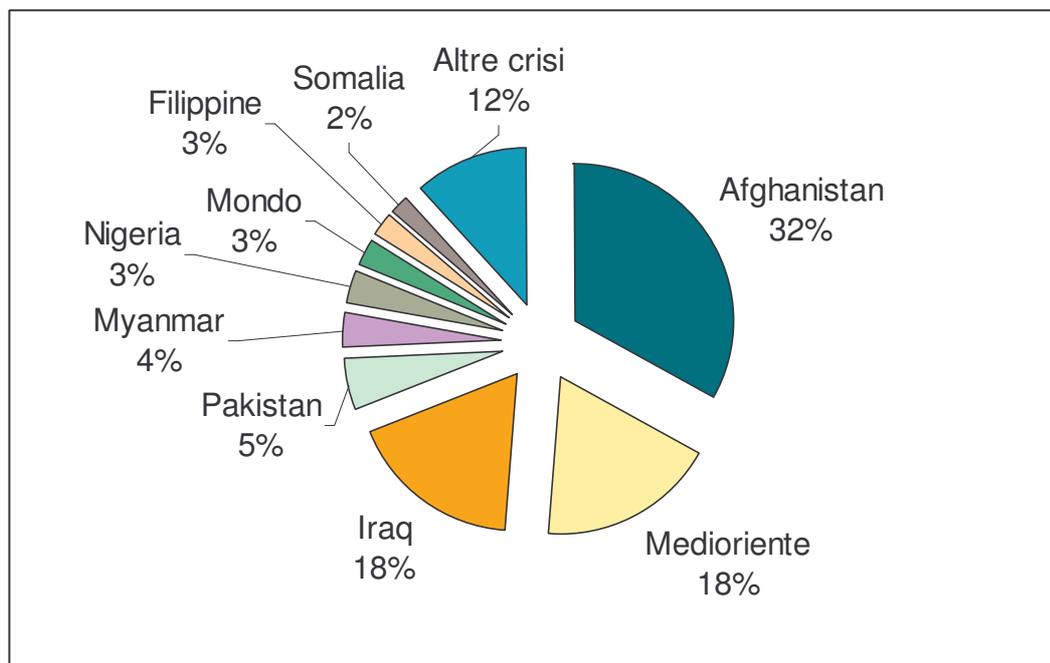


Tabella 4 – Anno 2007. Numero notizie dedicate alle principali crisi

CRISI	N° notizie
Afghanistan	2122
Medioriente	1159
Iraq	1144
Pakistan	341
Myanmar	229
Nigeria	224
Mondo	177
Filippine	163
Somalia	126
Altre crisi	741
Totale	6426

Anche nel 2007, così come già era stato nell'anno precedente, tre sono i contesti di crisi che ottengono più copertura dai principali notiziari italiani: la crisi afgana, la crisi mediorientale e quella irachena.

La crisi afgana è quella che più riempie le agende dei telegiornali con il 32% dei servizi sul totale di quelli dedicati complessivamente a contesti o eventi di crisi nei notiziari monitorati. Durante il 2007 l'interesse delle testate giornalistiche italiane nei confronti di questo contesto di conflitto si concentra in particolare su due aspetti della crisi afgana: la missione italiana nel paese e il rapimento, in marzo, dell'inviato del quotidiano La Repubblica, Daniele Mastrogiacomo. Entrambi gli aspetti danno conto solo marginalmente della situazione afgana. Per esempio, i numerosi servizi sul dibattito politico sul rifinanziamento della missione militare italiana sono spesso servizi di politica interna, con uno spettro più ampio, dentro ai quali l'attenzione verte anche su altre decisioni

di policy. Allo stesso modo, la coda lunga di polemiche sulle modalità di liberazione di Mastrogiacomo ha generato servizi che guardavano al paese molto da lontano.

Gli altri due contesti caldi che interessano l'informazione italiana nel 2007, l'Iraq e il Medioriente, ricevono un'attenzione pari ciascuno al 18% del totale dei servizi dedicati alle crisi. A entrare nell'agenda dei TG nel caso dell'Iraq insieme alla cronaca degli attentati nel paese, sono spesso le dichiarazioni da Washington, che costituiscono parte consistente delle notizie sul contesto iracheno. Nel caso del Medioriente, la crisi libanese continua, come nell'anno precedente, a diventare materia di informazione sull'area. Accanto a quelli dedicati al Libano, molti sono i servizi che riportano dichiarazioni di politici italiani, europei o statunitensi su possibili soluzioni della crisi.

Un avvenimento come la morte violenta di un personaggio politico visibile e importante quale Benazir Bhutto porta in chiusura di anno a un picco di attenzione nei confronti del Pakistan, così come la protesta dei monaci in Myanmar costituisce l'evento shock che riesce a rendere notiziabile l'altrimenti dimenticato paese asiatico.

Nigeria e Filippine ricevono una certa attenzione dai TG nostrani in occasione di rapimenti che hanno riguardato i nostri connazionali. A questo proposito le teorie sui criteri di notiziabilità sostengono che se una notizia appartiene al contesto territoriale (qui in senso ampio) del pubblico avrà più possibilità di essere selezionata. Le vicende dei tecnici dell'ENI rapiti dai guerriglieri del Mend in Nigeria e il sequestro di Padre Bossi nelle Filippine rispondono cioè al valore-notizia della prossimità, oltre che a quello che vuole più televisivamente notiziabili gli eventi che riguardano vicende personali.

Una precisazione sul contesto qui definito 'mondo'. Sotto questa etichetta sono state catalogate tutte quei contenuti informativi relativi al mondo in generale (per esempio notizie sulla fame e sulla povertà o sulla diffusione dell'AIDS nel mondo). Si tratta di un contesto con una certa visibilità ascrivibile prevalentemente a quell'area di notizie che dà conto di documenti ufficiali pubblicati, vertici internazionali, statistiche pubblicate da enti o istituzioni, appelli di autorità religiose e non.

Della Somalia e delle ragioni del suo ingresso nell'agenda dei telegiornali già si è detto in questo rapporto nella parte relativa al top ten.

Tabella 5 – Tg Rai, day e prime time. Distribuzione notizie sulle principali crisi

CRISI	N° notizie	%
Afghanistan	1254	31,44%
Medioriente	795	19,93%
Iraq	690	17,30%
Pakistan	236	5,92%
Myanmar	150	3,76%
Nigeria	128	3,21%
Filippine	104	2,61%
Mondo	91	2,28%
Somalia	83	2,08%
Iraq + Turchia (questione Curda)	66	1,65%
Altre notizie crisi	391	9,80%
Totale	3988	100,00%

Tabella 6 – Tg Mediaset, day e prime time. Distribuzione notizie sulle principali crisi

CRISI	N° notizie	%
Afghanistan	868	35,60%
Iraq	454	18,62%
Medioriente	364	14,93%
Pakistan	105	4,31%
Nigeria	96	3,94%
Mondo	86	3,53%
Myanmar	79	3,24%
Filippine	59	2,42%
Somalia	43	1,76%
Iraq + Turchia (questione Curda)	36	1,48%
Altre notizie crisi	248	10,17%
Totale	2438	100,00%

Le tabelle 5 e 6 evidenziano le dieci crisi sulle quali è prevalsa l'attenzione distintamente per network. Un primo sguardo rivela una simile concentrazione dell'attenzione delle reti sui tre contesti già emersi nel dato generale (grafico e tabella 4): Afghanistan, Medioriente e Iraq. I due network rivelano un profilo del tutto simile anche scorrendo in basso la top ten delle dieci crisi più rappresentate. Le crisi di maggior interesse mediatico sembrano cioè essere sostanzialmente le stesse.

Osservatorio di Pavia

L'Osservatorio di Pavia nasce nel 1994 in seno alla C.A.R.E.S., Cooperativa di analisi e rilevazione economiche e sociali, e si sviluppa come istituto di ricerca e di analisi della comunicazione.

L'obiettivo fondante dell'Osservatorio è la tutela del pluralismo sociale, culturale e politico nei mezzi di comunicazione. In questa prospettiva si inquadrano le differenti attività, le strategie e le aree di azione dell'istituto, che si contraddistingue per indipendenza e autonomia professionali.

Sin dalla nascita, l'Osservatorio lavora in stretta collaborazione con l'Università degli Studi di Pavia, grazie al cui apporto scientifico ha messo a punto una complessa metodologia di rilevazione e analisi della presenza politica nella comunicazione mediatica. Frutto di questo sforzo metodologico è il lungo rapporto di collaborazione con la RAI, per cui l'Osservatorio effettua attività di monitoraggio sin dal 1994. I dati dell'Osservatorio vengono inoltre attualmente utilizzati dalla Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla RAI.

A partire dal 1996, ai monitoraggi puramente quantitativi si affiancano progetti di ricerca qualitativa che analizzano in profondità alcuni aspetti della comunicazione mediatica. Fra i partners con i quali l'Osservatorio di Pavia ha collaborato nel corso degli anni: lo IULM, l'Università Cattolica di Milano, il Ministero del Tesoro, il Ministero dell'Ambiente, l'Istituto Superiore di Sanità, l'ENI, il CNEL, l'Abacus.

Grazie all'esperienza maturata in ambito nazionale l'Osservatorio si è accreditato come centro di primo piano in tema di libertà di espressione, mass media e democrazia a livello internazionale, in particolare attraverso la collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, l'OSCE/ODIHR, l'UE, il Council of Europe (COE) e con organizzazioni non governative italiane e straniere.

Da tempo l'esperienza capitalizzata ha permesso di intraprendere percorsi formativi, sia a livello d'istruzione superiore, sia a livello accademico; in questa veste l'Osservatorio di Pavia fa parte dei fondatori del Forum su Giustizia Internazionale e Diritti Umani dell'Università degli Studi di Pavia.